

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

772

Marzo 2019

DIREZIONE GENERALE

Segreteria Generale

Con la nomina dei nuovi superiori di circoscrizione e dei loro consigli, nel 2020 prevediamo di mandare in stampa il nostro Annuario Comboniano. Chiediamo cortesemente ai confratelli di questa lista di aggiornare i loro recapiti di famiglia ormai sorpassati per sopraggiunti decessi:

P. Amaxsandro Feitosa da Silva	P. Goffredo Donato
Mons. Arellano Fernández Eugenio	P. Guglielmi Antonio
P. Alvarado Ayala Javier	Fr. Gusmeroli Ciriaco
Fr. António Carvalho Leal	P. Hernández Jaime Pedro Pablo Leobardo
P. Benedetti Donato	P. Huruwella Moses Samuel
P. Benywanira Patrick	P. Kifle Kintamo Kirba
P. Borghi Orlando	P. Kiwanuka Achilles Kasozi
Fr. Bozza Claudio	P. Lix Costop Agustín
P. Bressani Giovanni Battista	Sc. Lizcano González Jalver
P. Castrejana Fernández Felipe	P. Lokpo Koudjo Kunegbodzi Jean Philippe
P. Cortés Barbosa Fernando	P. Martínez Vargas Jorge
P. De Robertis Corrado	P. Máximo Aquino Armando
P. Delgado Serrano José Antonio	P. Mazzata Flavio
P. Dolzan Antonio	P. Mejía González José Luis
P. Esquivel Hernández David Arturo	P. Melato Gino
P. García Castillo Jorge Oscar	P. Mileto Palmiro
P. Girardi Luigi	P. Mödi Abel Nyörkö
	Fr. Moretto Ruggero
	P. Moser Luigi jr.

P. Mumba Michael Nyowani
P. Mwambi Karloli
P. Navarrete Arceo Miguel
Sc. Ojok Jasper
Fr. Ongaro Alessandro
P. Onoba John Kennedy
P. Pampaloni Elia
P. Peinhopf Karl
P. Pérez Cordova Roberto

P. Puttinato Giuseppe
P. Ramírez Falcón Nicolás
Martín
P. Ramundo Massimo
P. Sandoval Luiz Dutra da Luz
P. Sierra Moreno José Aldo
Fr. Tiziani Luigi
P. Tonolli Bruno
P. Zanardi Silvestro

Professioni perpetue

Sc. Musonda Cosmas (MZ)	Lunzu (MW)	24/01/2019
Sc. Sebutinde Michael (U)	Namalu (UG)	25/01/2019

Opera del Redentore

Marzo	01 – 07 CO	08 – 15 E	16 – 31 DSP
Aprile	01 – 15 CN	16 – 30 EC	

Intenzioni di preghiera

Marzo – Perché la canonizzazione di Mons. Romero porti a tutte le comunità cristiane dell'America Latina forza, perseveranza e fiducia nella potenza del Vangelo. *Preghiamo.*

Aprile – Perché la celebrazione della passione e della risurrezione di Gesù risani e riunisca i popoli di tutte le culture e dia loro la forza di superare le barriere che ostacolano la loro pacifica convivenza. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

P. Guido Oliana, *'The Lover of People'*. P. Joseph Ukelo Yala. *Missionario Comboniano*, Nairobi, Paulines Publications Africa 2019.

È la biografia di P. Joseph Ukelo, missionario comboniano del Sud Sudan. È una specie di memoriale dell'azione della grazia di Dio nella sua vita e di come P. Joseph sia stato coraggiosamente fedele alla sua vocazione religiosa e missionaria attraverso tutti gli eventi e le vicende che ha attraversato in Sudan, Sud Sudan, Italia e Sudafrica. Per questo può diventare un modello per tanti giovani non solo sudsudanesi.

P. Romeo Ballan, *Passi di Testimoni*, Calendario missionario universale, € 5,00. Questo calendario è la “memoria di evangelizzatori ed evangelizzatrici, martiri, santi, beati, fondatori, patroni e altri personaggi, cristiani e non, donne e uomini e di buona volontà, che hanno marcato la storia; date, giornate e avvenimenti significativi, attinenti alla vita e storia delle Missioni nel mondo intero”, come si legge nella presentazione del libretto.

Leggendo giorno dopo giorno questo calendario, quasi come in un viaggio sulle strade dei cinque continenti, si incontrano uomini e donne, volti e storie di personaggi conosciuti e altri meno noti, ma che hanno reso migliore la nostra umanità. E si finisce per “ampliare la nostra cultura missionaria e aprire orizzonti nuovi”.

BRASIL

I Comboniani appoggiano il processo del Sinodo per l'Amazzonia

Il Sinodo per l'Amazzonia sta già coinvolgendo centinaia di comunità cristiane, diversi popoli indigeni, pescatori, afrodiscendenti quilombolas e comunità tradizionali, organizzazioni, enti, gruppi di studio e di ricerca.

Finora sono state realizzate 45 grandi assemblee di ascolto del popolo di Dio, nella Panamazzonia, oltre a parecchie tavole rotonde e forum tematici.

I missionari comboniani stanno partecipando attivamente a questo processo di ascolto dello Spirito che parla attraverso le persone, per il loro “istinto della fede” come sottolinea sempre Papa Francesco.

A febbraio hanno anche partecipato all'importante lavoro di sintesi di tutti gli ascolti del territorio, assieme alla Rete Ecclesiale Panamazzoneca (REPAM). Questa sintesi sarà uno dei contributi più importanti per la stesura dell'*Instrumentum laboris*, che orienterà il discernimento dei padri sinodali, nel mese di ottobre 2019.

CONGO

Assemblea provinciale

L'8 febbraio si è aperta l'Assemblea provinciale a Simisimi, Kisangani, alla quale hanno partecipato anche P. Tesfaye Tadesse, Superiore Generale, e Fr. Alberto Lamana, Assistente Generale, in visita alla provincia.

Dopo la preghiera introdotta da Mons. Marcel Utembi, arcivescovo di Kisangani, P. Joseph Mumbere, Superiore Provinciale, ha presentato i missionari e le varie diocesi: Bondo, Butembo-Beni, Kinsantu, Isiro, Kinshasa, Kisangani e Wamba. Ha poi ringraziato Mons. Utembi per la sua presenza e ha aperto ufficialmente l'assemblea, dando il benvenuto a P. Tesfaye e a Fr. Lamana.

Mons. Utembi, a sua volta, ha fatto presente che i Comboniani lavorano in tre delle cinque province ecclesiastiche del Congo, Kinshasa, Kisangani e Bukavu, ne ha elogiato gli sforzi in campo pastorale e li ha incoraggiati a continuare sottolineandone il bisogno. Ha inoltre chiesto di continuare a sensibilizzare i fedeli, introducendoli alla cultura della presa in carico dei propri sacerdoti, nella consapevolezza che questi sono un dono per il bene della loro Chiesa.

Infine, dopo aver invitato i comboniani a continuare a lavorare nella pastorale dei malati e delle famiglie, ha presieduto alla celebrazione eucaristica.

CURIA

Corso Comboniano di Rinnovamento 2019

Il Corso Comboniano di Rinnovamento (CCR) è un periodo sabbatico che l'Istituto comboniano offre ai confratelli di età compresa fra i 45 e i 65 anni, che si svolge da gennaio a maggio presso la Casa Generalizia a Roma. È coordinato da P. Siro Stocchetti, Fr. Guillermo Casas Rosell e P. Elias Sindjalim Essognimam, un'équipe che ha una lunga esperienza nel settore della formazione permanente e dell'accompagnamento dei confratelli in questa fase della vita.

Quest'anno i partecipanti sono 17, hanno fra i 48 e i 68 anni e provengono da 13 paesi e da ministeri diversi.

Durante il corso si dà molta importanza alla vita comunitaria, alla riflessione e alla preghiera in piccoli gruppi, per consentire a ciascuno di condividere più liberamente e facilmente le proprie esperienze di vita personale e di missione. A questa condivisione, che favorisce la conoscenza reciproca, viene dedicata una settimana.

Il CCR include anche alcune visite di studio e di convivenza. Il gruppo è già stato ad Assisi e ha già visitato e partecipato a diverse celebrazioni nella Basilica di San Pietro (Vaticano) e nella zona delle "Tre Fontane", dove è situata la Casa Generalizia. In programma ci sono ancora due visite, più lunghe e molto speciali, che creano in tutti

grande aspettativa: a Limone sul Garda e, le ultime tre settimane, in Terra Santa, per conoscere i luoghi biblici e le strade dove Gesù ha compiuto la sua missione.

“Popoli in movimento”, ciclo di conferenze a Roma

Il 2019, per l’Istituto, è l’anno dedicato alla riflessione sull’interculturalità. Per questo motivo le conferenze della Quaresima, un appuntamento ormai regolare iniziato nel 2015, hanno come tema specifico la convivenza e l’integrazione tra persone di religioni e culture diverse. Il titolo del ciclo è “Popoli in movimento” e lo scopo, quello di riflettere sulla sfida del convivere ma anche offrire esperienze di successo nell’ambito scolastico e parrocchiale.

La prima conferenza si terrà il 14 marzo, avrà come titolo *L’emigrazione e le sfide del convivere* e sarà presentata dal presidente del Centro Astalli di Roma, P. Camillo Ripamonti sj.

La sfida del convivere tra persone di differenti culture e religioni nell’ambito scolastico sarà il tema del secondo incontro, il 28 marzo; relatore, il prof. Pierluigi Bartolomeo, direttore della scuola professionale Elis di Roma. Il 14 aprile, don Claudio Santoro, viceparroco della chiesa di S. Barnaba a Roma, parlerà della *sfida del convivere nell’ambito parrocchiale*.

Ci è sembrato importante, in questa Italia percorsa da pulsioni razziste e di rifiuto “dell’altro diverso da noi”, presentare esperienze positive di vera convivenza e integrazione. Di fronte a popoli in movimento la sfida del futuro, infatti, sarà quella di accogliere, proteggere, promuovere e integrare il migrante – come sottolinea Papa Francesco – senza dimenticare le paure e i timori di chi accoglie. Mediare queste due realtà è il compito della politica e di tante organizzazioni della società civile.

ESPAÑA

XXXI Incontro Africa

Siamo della Terra. Ecologia in Africa e nel mondo

Dal 1 al 3 febbraio 2019, organizzata dalla Rivista Mundo Negro, si è svolta a Madrid la XXXI edizione dell’*Incontro Africa*, dal titolo “Siamo della terra. Ecologia in Africa e nel mondo”, durante il quale è stato consegnato il Premio Mundo Negro alla Fraternità 2018 all’attivista liberiano Silas Kpanan Ayoung Siakor, per la difesa dell’ambiente e la

denuncia dello sfruttamento abusivo di legname e diamanti da parte del governo della Liberia.

Questo *Incontro Africa* ha voluto essere non solo una denuncia di situazioni come questa, che affliggono e impoveriscono le popolazioni locali, colpite da saccheggio incontrollato, ma anche un'opportunità per far emergere ciò che si sta facendo davanti a questi abusi e dare un nome a chi sta dedicando a questo la propria vita con grande coraggio. Si è voluto riconoscere il lavoro che sta portando avanti dal 2002, con l'Istituto di Sviluppo Sostenibile, il suo fondatore, Silas Siakor, che tra l'altro lotta affinché le comunità ricevano una giusta parte dei benefici derivanti da questi sfruttamenti.

Dopo l'*Incontro* di Madrid, Silas Siakor ha tenuto alcune conferenze e incontri con i media a Granada e a Barcellona. Il 24 aprile 2006, a San Francisco, aveva ricevuto il Premio Goldman per l'Ambiente, un premio conosciuto anche come *Nobel dell'ecologia*, che ogni anno viene conferito per dare visibilità a quanti si battono in difesa della natura.

Durante gli incontri, è stato proiettato "Silas", un lungometraggio che descrive la vita e l'attività del leader liberiano che, con il premio Mundo Negro, ha ricevuto 10.000 euro per i lavori della sua ONG.

Mundo Negro aveva già trattato questo tema in altre edizioni, perché in tutto il mondo ci sono troppi occhi inquisitori puntati sul continente africano e, di certo, non con buoni propositi. Durante l'Incontro è stata tenuta ben presente l'Enciclica *Laudato Si'*, che Papa Francesco ci ha regalato quattro anni fa: "Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia".

ITALIA

Missionari Comboniani Mondo Aperto Onlus Nuovi indirizzi di posta elettronica

Con la presente si comunica che, in seguito all'aggiornamento al nuovo regolamento europeo della Privacy, sono state attivate due nuove caselle di posta elettronica per le comunicazioni con Missionari Comboniani Mondo Aperto Onlus, e precisamente:

amministrazione@mondoaperto.it e info@mondoaperto.it

Queste due caselle sono già attive e sostituiscono l'indirizzo onlusmccj@comboniani.org che verrà messo in disuso.

Assemblea della missione

L'assemblea della missione della Provincia italiana si è tenuta a Pesaro dal 29 al 31 gennaio sul tema "Ascoltare i giovani e la missione".

Il primo giorno è stato dedicato alla condivisione di esperienze nel settore della pastorale giovanile, per capire le aspettative e i desideri dei giovani d'oggi e le possibili vie di impegno, anche tenendo conto del Documento finale del Sinodo sui giovani.

Interessante, nella prima giornata, il contributo di don Armando Matteo, docente di teologia fondamentale all'Università Urbaniana, che ha sottolineato come gli adulti di riferimento non riescano più a mostrare il legame tra 'adulthood' e fede; oggi, infatti, ha aggiunto don Matteo, "la maggior parte dei giovani sta imparando a vivere senza Dio, senza esperienza della Chiesa, senza riferimento a Gesù Cristo e la ragione di tutto questo è la rottura della trasmissione generazionale della fede perché l'universo adulto ha rinunciato alla propria testimonianza di fede, avendo deciso che la propria felicità non dipende più dall'adesione alla struttura fondativa dell'essere adulto ma alla capacità di restare giovani. È tempo di ridefinire la pastorale giovanile e la catechesi impostandole sulla comunità cristiana come luogo generativo ed educativo dei giovani". L'ultima parte della giornata è stata dedicata alla pastorale giovanile comboniana attraverso la presentazione delle attività GIM.

Il secondo giorno, dopo le relazioni delle varie commissioni della provincia italiana (segretariato della missione, commissione Migrantes, GPIC, comunicazione e media, Laici), P. Giovanni Munari, provinciale, ha ricordato 5 sfide importanti per le comunità comboniane: la globalizzazione e la comprensione dei meccanismi che governano il mondo oggi per poterli affrontare in modo efficace e profetico; la credibilità della presenza comboniana nella nostra società; la multiculturalità; la riforma della Chiesa e, conseguentemente, la riforma di un nostro stile di vita; infine, l'importanza della comunicazione/annuncio nel mondo di oggi.

Proporre delle linee di azione e indicazioni concrete di lavoro per il 2019 è stato il compito dell'ultima giornata dell'assemblea.

KENYA

Visita alla provincia

P. Jeremias dos Santos Martins, vicario generale, è in visita ufficiale alla provincia del Kenya dal 15 gennaio. Il 1° febbraio, lo ha raggiunto P. Alcides Costa, assistente generale, e insieme hanno proseguito la visita nella zona di Nairobi, capitale del paese.

Nelle prime due settimane, P. Jeremias era stato nel nord del Kenya, dove i Comboniani sono presenti in sei comunità: due tra i Turkana, due tra i Pokot e due a Marsabit, dove vivono vari popoli pastoralisti, come i Borana, i Gabra, i Rendile e altri.

Durante il primo fine settimana di febbraio, P. Jeremias e P. Alcides hanno visitato la comunità di Kariobangi, alla periferia di Nairobi, una grande parrocchia dove i comboniani sono presenti dal 1974. Di fatto è la prima presenza comboniana a Nairobi, dopo la casa provinciale.

Dalle 6 del mattino la chiesa parrocchiale apre le porte ai fedeli che iniziano ad arrivare dagli angoli più diversi di Kariobangi, quartiere molto popoloso con una popolazione molto giovane proveniente dalle varie regioni e tribù del Kenya. Di solito, le persone si spostano a Nairobi in cerca di lavoro o per continuare gli studi già iniziati nei loro luoghi di origine. Per questo i due terzi della popolazione è giovane e ha una grande voglia di lavorare e di realizzare il sogno della propria vita. Oltre alla sede parrocchiale, dedicata alla Santissima Trinità, i Comboniani si prendono cura di altri due centri di preghiera, San Daniele Comboni e San Giovanni, che in futuro potrebbero costituire due parrocchie, tenendo conto del rapido aumento della popolazione che sceglie di frequentare la comunità cristiana cattolica.

Dal 4 al 9 febbraio si è tenuta l'assemblea provinciale, con momenti di preghiera, revisione, valutazione e programmazione delle attività.

Superiori provinciali dell'Africa riuniti a Nairobi

I superiori delle circoscrizioni comboniane dell'Africa di lingua inglese e Mozambico (APDESAM) e di lingua francese (ASCAF) si sono riuniti dal 18 al 25 febbraio a Nairobi per l'incontro annuale di valutazione e programmazione delle attività a livello di Continente. Erano presenti tutti i superiori di circoscrizione e due rappresentanti dei Fratelli a livello continentale, uno dell'APDESAM e l'altro dell'ASCAF.

L'agenda di questi giorni comprendeva diversi temi importanti. Si è fatta l'analisi politica, economica, sociale ed ecclesiale di ciascun paese e sono state discusse alcune proposte pastorali comuni, con la preoccupazione di dare risposte concrete e andare incontro a situazioni reali della vita delle popolazioni con cui lavorano i comboniani. Oltre ai temi propri di ciascun subcontinente (Africa francofona e Africa anglofona e Mozambico), sono stati trattati temi comuni e urgenti, come Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) in Africa, imprenditorialità sociale ed economica per i giovani, dialogo interreligioso, in particolare con l'Islam, formazione e preparazione accademica dei candidati dell'Istituto e dei confratelli giovani, autosufficienza economica delle varie circoscrizioni, interculturalità e mezzi di comunicazione sociale, tra cui le riviste comboniane pubblicate in Africa.

Fra le novità dell'incontro, c'è stata la proposta di creare un "Centro" che coordini le attività di imprenditoria sociale nelle varie circoscrizioni dell'Africa. La proposta ha avuto l'appoggio favorevole dei partecipanti, convinti che il progetto potrà dare buoni frutti e avere un impatto nella società africana, soprattutto fra i più giovani, che sono la maggioranza della popolazione. Il nome proposto per questo centro è Alleanza Comboniana per l'Imprenditoria Sociale (CASE, in inglese, cioè Comboni Alliance for Social Entrepreneurship).

L'Incontro si è concluso il 25 febbraio con una riunione dei superiori di circoscrizione dell'APDESAM con l'equipe di coordinamento del Centro di Comunicazione di Nairobi (New People Media Centre). Fra i vari temi, si è parlato della promozione della rivista New People e della valorizzazione del Centro di Comunicazione a Nairobi e in Africa.

IN PACE CHRISTI

P. Josef Valentin Knapp (14.02.1941 - 12.01.2019)

Josef era nato a Falzes in Val Pusteria/Alto Adige il 14 febbraio 1941. Era l'ottavo figlio di una famiglia di dodici figli. La fratellanza che aveva vissuto e sperimentato da bambino in famiglia lo ha caratterizzato per tutta la vita.

All'età di undici anni, Josef entrò nel seminario missionario dei Comboniani di Milland vicino a Bressanone per la scuola media e poi pas-

sò nel seminario minore diocesano per il ginnasio/liceo. Dopo l'esame di maturità nel 1961, iniziò il noviziato a Mellatz (Germania). Il 14 ottobre 1962 emise i voti temporanei e passò a Bressanone per la formazione filosofica e teologica nel seminario maggiore diocesano. Il 6 gennaio 1966 emise i voti perpetui e il 29 giugno 1966 fu ordinato sacerdote dal vescovo Josef Gargitter di Bolzano-Bressanone. Mentre aspettava il visto d'ingresso per il Sudafrica, esercitava l'ufficio di economo locale nella comunità di Milland.

Finalmente nel 1968 poté partire. Durante i trentadue anni trascorsi come missionario, P. Josef ha sempre mantenuto strette relazioni con la sua famiglia e il suo paese natale. Essere missionario era per lui un processo continuo di apprendimento; amava comunicare ed era convinto della necessità di formarsi continuamente. Perciò, dopo quattordici anni di lavoro nelle missioni di Luckau, Burgersfort e Glen Cowie, frequentò da gennaio a ottobre 1982 vari corsi dell'*Amecea Pastoral Institute*, noto anche come *Gaba Pastoral Institute*. In generale, il periodo postconciliare, che include la prima fase dell'attività missionaria di P. Josef, era un tempo di "uscita". Come molti altri missionari e cristiani locali P. Josef collaborava con il *Lumko Pastoral Institute*. I frutti di quell'uscita postconciliare sono stati le comunità cristiane di base, l'apostolato biblico, i sussidi per i vari servizi ecclesiali e il Piano Pastorale della Chiesa Cattolica Sudafricana "*Community Serving Humanity*" (1989), con particolare attenzione alla dimensione sociale della missione.

Nel 1986 il nuovo vescovo della diocesi di Witbank, Mons. Paul Mogaie Nkhumishe, nominò P. Josef direttore del Centro Pastorale di "Maria Trost", Lydenburg. Come direttore del Centro, seguiva i programmi di formazione per diaconi, catechisti e altri servizi ecclesiali. Allo stesso tempo, si prendeva cura delle due parrocchie di Lydenburg, una per i fedeli africani e l'altra per i bianchi. Era ancora il tempo dell'apartheid. Fece restaurare anche la vecchia chiesa della missione e prima cattedrale del Vicariato Apostolico. Il vescovo Nkhumishe lo nominò suo segretario e amministratore della diocesi di Witbank e questo testimonia la fiducia che aveva in lui.

Dal 1993 al 1994 P. Josef appartenne alla DSP. Prima di tornare, nel 1995, in Sudafrica, frequentò un corso di rinnovamento nella "Recollectio-Haus" dell'Abbazia Benedettina di Münsterschwarzach (Germania).

Con il ritorno in Sudafrica, iniziò una fase nuova della sua vita missionaria. Cominciò a lavorare nell'arcidiocesi di Pretoria assumendo la missione di San Giuseppe a Dennilton, zona rurale (con dieci comunità cristiane, con asili e scuole, con sei collaboratori pastorali e diciotto catechisti a tempo parziale).

Il 1 luglio 2003 P. Josef fu assegnato definitivamente alla sua provincia d'origine ma continuò a creare ponti tra la gente del Sudafrica e quella della sua patria e a mantenere tra Africa ed Europa contatti che, secondo lui, dovevano svolgersi in una duplice direzione. Indimenticabili sono rimaste le visite di cori parrocchiali africani dal Sudafrica in Europa. Ad esempio, il coro *Ubuntu*, "umanità, amicizia, cordialità" in lingua Zulu, arrivato nel settembre 2011, mise in scena la storia del Sudafrica in quattro atti: le origini, il periodo dell'oppressione, la lotta per la liberazione (Nelson Mandela!) e le prime elezioni democratiche nel 1994.

L'organizzazione di questi *tour*, che avevano sempre anche lo scopo di promuovere progetti sociali (aiuto a scuole per infermieri, a case di riposo, formazione di operatori pastorali), richiese molto tempo, energia, collaborazione e risorse economiche. Con l'aiuto del governo locale della provincia autonoma di Bolzano, di molti amici, benefattori, parenti e confratelli, i viaggi, gli incontri e le esibizioni pubbliche dei cori furono efficaci e arricchenti per tutti.

Dal 2004 fino alla sua morte, P. Josef è stato amministratore parrocchiale delle due piccole parrocchie di Ponte Gardena e Kollmann, situate a pochi chilometri da Bressanone. Come parroco abitava in un semplice appartamento della scuola elementare di Waidbruck; non si è mai messo in mostra ma non ha nemmeno esitato a sfidare la gente, ad esempio, quando si trattava di risolvere conflitti nella comunità e di riconciliarsi. Ha annunciato la Parola di Dio usando un linguaggio semplice, celebrando la liturgia in modo creativo e lasciando ampio spazio alla partecipazione della gente. Ma il suo ultimo viaggio in Sudafrica aveva minato la sua salute. Dopo una settimana di terapia intensiva nell'ospedale di Bolzano, è morto il 12 gennaio 2019.

Le celebrazioni liturgiche di addio a Kollmann e Ponte Gardena, il funerale nel suo paese natale, Falzes, presieduto dal vescovo diocesano Ivo Muser, e la numerosa partecipazione sono state un chiaro segno di stima e di affetto della gente verso il suo pastore e amico. È stato sepolto nel cimitero della sua parrocchia natale di Falzes. (*P. Hans Maneschg mccj*)

P. Balbino Rodríguez Lorenzana (17.11.1944 – 20.01.2019)

Spagnolo di nascita, missionario viaggiante, mistico e dinamico, parroco e insegnante, critico e umorista, era devoto di Santa Teresa d'Avila, sulle cui opere basava la sua spiritualità.

Balbino era nato a Carbajal de la Legua, diocesi di León (Spagna) il 17 novembre 1944. Fece il noviziato a Moncada e la teologia a Venegono. Fu ordinato sacerdote il 22 marzo 1970 e assegnato alla Provincia del Brasile Sud, dove assunse, tra le altre funzioni, il coordinamento della parrocchia di Ecoporanga, diocesi di São Mateus (Stato dello Spirito Santo), dal 1972 al 1976.

“P. Balbino – scrive il vescovo emerito Mons. Aldo Gerna – era un uomo di ampia e aperta visione sul cammino della Chiesa oggi. Amava i poveri e ripeteva spesso che voleva essere sepolto a Pitengo, una comunità che sembrava fuori dal mondo per la sua distanza dalla chiesa di Ecoporanga, per la sua povertà e per la semplicità della gente. Per questo ammirava e gli piaceva quel luogo”. Per alcuni anni, con altri missionari *fidei donum* e con la suora comboniana Maria Vidale, ha coordinato la pastorale diocesana di São Mateus”.

Nel periodo dei cambiamenti postconciliari, sorsero conflitti tra i missionari che assunsero il Vaticano II, privilegiando e dando priorità alla *scelta preferenziale dei poveri*, seguendo il metodo sociale della Teologia della Liberazione e della CNBB, e altri sacerdoti che preferivano non essere coinvolti nella lotta sociale. Ma la maggior parte dei sacerdoti della diocesi di São Mateus stava assimilando la mistica del “non si fa pastorale se non si partecipa alle lotte del popolo e non si condividono le sue sofferenze e le sue vittorie” (G. Munari, *Caminhos Combonianos no Brasil*, p. 228). In questo contesto, Mons. Gerna confessa che P. Balbino, coordinatore generale della diocesi, lo sorprese per la sua capacità di svolgere questo compito e continua raccontando che negli anni '80 “P. Balbino e io avevamo una perfetta sintonia sulla direzione della pastorale diocesana e un'amicizia unica. Nei momenti più difficili, Balbino mi consigliava le scelte pastorali da fare in modo giusto. Vero amico, padre Balbino viveva una spiritualità profonda e contagiosa con me, come nessun altro”.

“Profondamente identificato con il carisma comboniano” – scrive P. Karl Peinhopf – P. Balbino aveva uno stile di vita molto semplice, puliva la casa e gli piaceva cucinare, comprava i cibi più semplici e poco costosi. Nella pastorale, cercò un nuovo metodo di evangelizzazione,

come le visite alle famiglie nelle loro case. Durante la settimana, ogni pomeriggio od ogni mattina, visitava le famiglie una ad una. Durante i giorni di riposo, si dedicava alla lettura dei documenti dell'Istituto, della diocesi e del Papa”.

“P. Balbino aveva una virtù non molto comune tra i mortali”, scrive P. Massimo Ramundo, “la sua estrema sincerità; ma era irremovibile riguardo a ciò che credeva essere giusto, poiché viveva ciò che predicava. Era radicale. Spesso era preoccupato a causa dell'abbandono dei fedeli cattolici che migravano verso altre chiese o sette. Per capirne la ragione, visitava chiese cristiane non cattoliche, anche per comprendere meglio il linguaggio e il bisogno dei fedeli”.

P. Balbino non rimaneva molto tempo in una stessa comunità. Dopo la missione nel Brasile Sud, passò per varie circoscrizioni: Messico (1980-1989), Spagna (1989-1996), Centroamerica (1996-2001), Brasile del Sud (2001-2011), di nuovo Centroamerica dal 2011 fino alla morte.

Nel maggio del 1977 P. Balbino mi aveva introdotto nella parrocchia di Pinheiro (ES). Da lui imparai il nuovo modo di fare 'missione liberatrice', accettai volentieri di assumere le priorità della pastorale diocesana di quel tempo che privilegiavano le Comunità Ecclesiali di Base (CEBs), i ministeri dei laici, la formazione politica dei nostri dirigenti in un cammino pastorale diocesano non sempre facile e neppure unitario. Per questo suo 'cammino di liberazione' la Chiesa di São Mateus era considerata una diocesi 'fra le più progressiste e radicali del Brasile'. (P. Enzo Santangelo, mcc)

P. Robert Mary Kleiner (22.02.1944 – 02.02.2019)

Per 47 anni, P. Robert (Bob) Kleiner ha vissuto la più bella delle avventure, condividendo il Vangelo e servendo la gente in tutto il mondo come comboniano. Era gentile, generoso e amico di tutti. Dopo aver vissuto una vita intensa, è tornato alla casa del Padre nelle ultime ore di sabato 2 febbraio 2019, a Los Angeles, in California.

P. Robert era nato a Cincinnati il 22 febbraio 1944, in una famiglia numerosa, amorevole e profondamente religiosa. Frequentava la parrocchia di San Pio X ed entrò fra i Comboniani nel seminario del Sacro Cuore di Anderson Township (Forestville) per il liceo. Il noviziato e la teologia lo portarono a San Diego, in California, e a Cincinnati, nell'Ohio (1966-1971). Fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1971 nella Cattedrale di San Pietro in Vincoli di Cincinnati.

Due mesi dopo, era in viaggio per il Perù, per il suo primo incarico missionario nella piccola città di Yanahuanca, in alta montagna, a otto ore di macchina da Lima. La sua parrocchia sulle Ande aveva 36 comunità e lo spagnolo, che aveva studiato un po' in seminario, ebbe modo di "impararlo soprattutto sul campo di lavoro, celebrando la Messa in diverse città di montagna", come ebbe a scrivere lui stesso in un articolo del 2011.

Rimase in Perù tre anni ma diversi problemi di salute, che non miglioravano con il clima freddo dell'alta montagna, lo costrinsero a lasciare la provincia. Nel giro di un anno fu assegnato al seminario della scuola comboniana di San Francisco del Rincón, in Messico. Fu un periodo di sei anni, dal 1976 al 1982, bello e fecondo.

Nel 1982 fu assegnato alla parrocchia di Santa Croce di Los Angeles, dove rimase otto anni. Nel 1991, lasciò la soleggiata California per l'arcidiocesi di Chicago, la città del vento. Insieme a P. Domingo Campdepadrós iniziò a lavorare nella parrocchia di San Donato, a Blue Island, Illinois, e nella vicina parrocchia dei Sette Santi Fondatori. San Donato era nata come parrocchia italiana, ma a quel tempo arrivavano soprattutto immigrati provenienti da diversi paesi latinoamericani. Le sfide erano molte anche a causa dell'intreccio e, a volte, dello scontro fra culture diverse, ma i due confratelli e i loro successori riuscirono a formare una solida comunità cattolica.

P. Robert rimase a Chicago fino al 2002. Dopo un breve anno sabbatico, fu riassegnato alle parrocchie comboniane di Santa Croce e di Santa Cecilia nel South Side di Los Angeles, dove è rimasto fino alla sua morte, ad eccezione di un anno di servizio nella comunità di Covina, impegnato nell'animazione missionaria.

Anche questi anni furono contrassegnati da una salute sempre più precaria: nel 2005, P. Robert sembrava così vicino alla fine dei suoi giorni che già si pensava ad organizzare il suo funerale. Sorprendentemente si riprese e, dopo un periodo di convalescenza, chiese di tornare alla sua attività missionaria, anche se non si è mai ristabilito completamente.

P. Robert non era un grande oratore, ma aveva un talento particolare per i contatti con le persone, a qualunque livello sociale appartenessero; tanti rimanevano affascinati dal suo costante sorriso, dalla sua pazienza infinita e ricercavano i suoi buoni consigli.

Subito dopo la sua morte, sono venuti in tanti a rendergli omaggio e ad esprimere la loro ammirazione per lui. La salma è stata trasportata

a Cincinnati per la Messa nella sua parrocchia nativa e la sepoltura nella tomba di famiglia.

“Ne è valsa davvero la pena: non cambierei la mia vocazione missionaria per nulla al mondo. Sento tanta ispirazione e amore stando e lavorando con le persone. Sono la mia ispirazione per seguire Cristo e la mia vocazione al sacerdozio”. Possano queste parole di P. Robert essere un’ispirazione per tutti noi. (*Lindsay Braud/Joseph Bragotti, mccj*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL FRATELLO: Carlos Alberto, di P. António Marques Martins (P); Joaquim, di Fr. Matias Martins dos Santos (P).

LA SORELLA: Rosemarie, di P. Anton Schneider (DSP); Johanna, di Fr. Bernhard Hengl.

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Alma Pia Targa, Sr. Maria Santina Pelizzari, Sr. Imeldina Muraro, Sr. Maria Carmen Martínez Morales.



Laceratevi il cuore e non le vesti
(Papa Francesco)

MISSIONARI COMBONIANI VIA LUIGI LILIO 80 - ROMA
